Anno XXXIX — Mercoledì-Giovedì 17-18 Marzo 1886 — N. 63

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all' ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 — Sem. 9 - Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell' unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

INTERESSI PROVINCIALI

Come i nostri lettori ricorderanno la Commissione consultiva sulla pesca sedente presso il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio faceva voti l'anno scorso, su proposta del nostro concittadino Ettore Friedländer, perchè sorgesse una stazione zoologica col concorso dello stato, in una delle provincie di Rovigo, Ferrara e Venezia.

In seguito a questo voto il Ministero di Agricoltura ed il Comune di Ferrara incaricarono l'illustre prof. Canestrini dell' Università di Padova di formulare un progetto in proposito.

È sulla relazione del professore Canestrini che la Commissione consultiva per la pesca era chiamata in questi giorni a deliberare. Sorse una viva discussione alla quale parteciparono oltre il prof. Canestrini, il sig. Friedländer, il prof. Issel, il prof. Giglioli, il conte Miraglia, il prof. Canestrini ed il prof. Targioni-Tozzetti. Come conclusione di questa discussione la Commissione approvò, alla unanimità, un ordine del giorno col quale raccomanda vivamente l'istituzione di una stazione sperimentale per l'industria valliva e lagunare e fa voti perchè venga scelta Comacchio come la località più adatta.

In seguito a questo voto noi crediamo assicurato nel modo più positivo quest'utile istituzione alla nostra Comacchio. Non v'è dubbio che il Ministero di agricoltura che era già assai favorevolmente disposto, ove darà mano per dar vita alla nuova stazione.

La spesa d'impianto calcolata dal prof. Canestrini, in seguito agli studi del signor ing. G. Samaritani in circa L. 125000 è certo grave ed è il solo ostacolo, ma noi lo crediamo agevolmente superabile. E poichè occorre una azione rapida e ferma affinchè l'istituzione divenga subito una realtà noi diciamo con brevi parole come ci pare che la difficoltà potrebbe essere vinta. Il Municipio di Comacchio e la provincia di Ferrara dovrebbero contrarre mercè l'intromissione del governo, che certo lo darebbe il suo appoggio, un prestito colla Cassa depositi e prestiti. Il prestito dovrebbe essere ammortizzabile in 50 anni. Fra interessi ed ammortamenti si tratterebbe quindi di una somma annua di sette ovvero otto mila lire, nelle quali certo lo stato concorrerebbe con una certa larghezza. Il Comune di Comacchio e l'Amministrazione provinciale dovrebbero concorrere per 50 anni con una somma di 2000 o 2500 ciascuno e probabilmente anche meno. Ridotta entro questi limiti la questione finanziaria, abbiamo ragione quindi di dire, che essa è facilmente superabile.

Quanto alle spese annue esse sono calcolate a circa 15000 lire e possono forse anche esser ridotte calcolando sopra un largo concorso dello Stato, come crediamo si otterrà anche per questa parte la questione può considerarsi, ci pare, facilmente risolvibile.

Se gli enti interessati agiranno colla dovuta rapidità mandando immediatamente una loro rappresentanza a trattare a Roma, noi crediamo che nel prossimo anno potrà essere inaugurato quest' Istituto utilissimo di per sè e che potrà essere base di quell'altra istituzione alla quale Ferrara ha diritto di pretendere, e cioè un grande Istituto d'idraulica.

La commemorazione
di BIANCHI, DIANA e MONARI

A mezzogiorno di ieri Ferrara assumeva un aspetto insolito. Si vedevano associazioni numerose, con a capo le loro bandiere, giungere di quando in quando da contrade diverse. Nella piazza maggiore e nelle vie principali circolava una folla immensa. Molte signore stavano ai balconi e alle finestre, parate a gramaglia e cogli stendardi nazionali ad asta calata.

Alle 12 1|2 è il convegno nella corte del Castello Estense per l'ordinamento delle rappresentanze e delle società, invitate dal Comitato Promotore ad assistere all' inaugurazione in Piazza Savonarola, della lapide ai tre sventurati esploratori Bianchi, Diana, Monari. I signori Battara Stefano e Ferraresi Tullo si adoperano a tutt' uomo per ordinare lo sterminato numero di intervenuti, i quali poco dopo — preceduti dalla Banda Comunale — sfilano per Piazza Commercio ed entrano nello steccato riservato all' avvenimento del giorno.

Tentiamo di passarli a rassegna assieme alle Autorità civili e militari, convenute nella Residenza Comunale, e discese a raggiungere le altre rappresentanze, per partecipare all' omaggio reso dal popolo riconoscente agli arditi pionieri della civiltà e della scienza.

Notammo quasi tutti i membri del Comitato Promotore e fra di essi l'on. Bovio, il sig. Miglioretti Giusto Aurelio, Assess. Anziano del Comune di Galliate, ove il Diana ebbe i natali, il sig. Cobianchi rappresentante del Municipio di Argenta, per molti anni dimora del Bianchi, il R. Prefetto in rappresentanza anche di S. E. il Ministro degli Esteri, la Deputazione Provinciale, il R. Sindaco e la Giunta Comunale di Ferrara, il Procuratore del Re, il Presidente del Tribunale, l'Intendente di Finanza, il Colonnello Comandante il Presidio, e molte altre Autorità nell' ordine civile, militare e giudiziario.

Quasi tutti i Comuni della Provincia e le Ville del Capoluogo erano rappresentati con bandiera e concerti. Cento — a mezzo del Delegato Straordinario — aveva pregato il Comm. Trotti di farsi l'eco de' sentimenti di riconoscenza dei concittadini di *Monari*.

I Deputati Gattelli e Carpeggiani, andati a Roma, diressero telegrammi gentilissimi ed espansivi da Firenze. Se volessimo riassumere lettere e dispacci pervenuti al Comitato promotore andremmo per le lunghe; preferiamo continuare l'enumerazione degli Istituti e delle Società, le di cui rappresentanze ci fu dato scorgere.

Al Rettore della Libera Università faceva seguito il Collegio dei Professori. Le Scuole secondarie, primarie, musicali e di disegno, con stendardi, venivano dopo il Comando Pompieri, i Direttori degli istituti locali di Credito, l'Amministrazione degli Ospedali, degli Orfanotrofi, la Congregazione di Carità, gli Ospizî Marini, gli Asili Infantili, il Monte Pietà.

Occupavano pure i primi posti la Deputazione di Storia Patria, la Biblioteca Comunale, la Presidenza della Società di Belle Arti, la Lega per l'istruzione popolare, il Collegio degli Avvocati, quello Notarile, la Società Savonarola ecc. ecc.

Molti i reduci dalle P. B., molti i reduci garibaldini, qualche veterano. Fra queste fila si contavano anche gli ascritti alle filiali di Poggio Renatico, Portomaggiore, Cento, Codigoro, Migliaro e di altri Comuni.

Senza pretendere di evitare qualche ommissione diamo l'elenco delle società da noi annotate. Con l'Operaia Centrale e con la Consociazione Mutua possiamo ricordare i Tipografi, gli Agenti Manifatture, i Cappellai, i Parrucchieri, i Tappezzieri, i Muratori, i Facchini, i Cuochi e Camerieri, i Brentatori, gli Ammaratori. Colla Società Pedagogica rammentiamo la Palestra Ginnastica rappresentata da una schiera di giovanetti in uniforme, il Circolo Pensiero Azione, il Club Alberto Mario, la Società Dante Alighieri, l'Accademia Filarmonico-Drammatica, il Casino dei Negozianti, quello del Teatro, la Società corale Catena, la Palestra Drammatico educativa, il Circolo Gustavo Bianchi di Argenta, il Club artistico di Porotto, la Società Corale Mazzolani, il Circolo di Quartesana. Colla Associazione Costituzionale e con quella Democratica di Ferrara dovremmo riportare il nome dei diersi circoli politici che pullulano nella Provincia, ma vi rinunciamo limitandoci a dire che ne abbiamo contati 40. Le bandiere, fra le quali delle bellissime e ricche ed una della Società Operaia fregiata della medaglia d'oro, ascendevano a 66.

La lapide marmorea rappresenta l'effigie dei tre infelici esploratori ed è circondata da due sfingi africane. La si deve allo scultore Angelo Lana. L'epigrafe, dettata dall' avv. cav. Tamburini, è così concepita:

Perchè
si perpetui l'onoranza
ai magnanimi
Gustavo Bianchi - Cesare Diana - Gherardo Monari
ardimentosi esploratori
delle inospitali arene africane
da barbare danakile zagaglie
Selvaggiamente trucidati
Il popolo
del Comune e della provincia di Ferrara
augurando
che il loro sangue germini

Ottobre MDCCCLXXXIV — XVI Marzo MDCCCLXXXVI

L'addobbamento di ottimo effetto e bene intonato fu opera dei signori Andrea Buccelli e Sperindio Ricci.

Scoperto il velo al suono delle Bande, presero la parola il nostro Sindaco, il R. Prefetto, l'assessore Miglioretti di Galliate e il sig. Cobianchi di Argenta, i di cui discorsi qui sotto riproduciamo.

Finita la cerimonia il Comitato Promotore inviava i seguenti telegrammi:

Società Esplorazione Commerciale per l'Africa
Milano.

Comitato onoranze Bianchi, Diana, Monari ricorda oggi, inaugurandosi lapide sventurati martiri civiltà, codesta benemerita associazione, iniziatrice nobili ardite imprese.

Antonio Sani
Corso Venezia 13 — Milano.

Comitato onoranze Bianchi, Diana, Monari, inaugurandosi oggi lapide sventurati martiri civiltà, ricorda con animo grato V. S. benemerito concittadino, amico protettore precipuo animosi ed eroici esploratori.

Il Comitato per le onoranze, Società, Rappresentanze e una folla immensa si portavano poscia al Teatro *Tosi-Borghi*, ove l'on. Bovio doveva tenere la sua Conferenza. Il vasto teatro fu in brevi momenti stipato alla lettera, per modo che fu necessario rinchiudere gli ingressi, a trattenere la gente che continuamente accorreva.

Sulla scena erano disposte tutte all'ingiro le bandiere, e l'on. Bovio prendeva posto fra il deputato Sani e il prof. Giovanni Martinelli, membri del Comitato.

Dopo brevi parole di presentazione pronunciate dall'on. Sani, l'on. Bovio prendeva la parola tra la più viva attenzione del pubblico.

Il suo discorso fu elevatissimo sia nel concetto che nella forma; e rivelò in tutto il grande oratore e il filosofo storico profondo.

Prese a tema ed illustrò il concetto della modernità come fu annunziato dal Gioberti nel suo *Primato Civile* e come dall' Italia si estese nella coscienza del mondo civile nei suoi tre termini: la rivoluzione dogmatica, la rivoluzione politica, la redenzione sociale. Dimostrò come la civiltà e la modernità scaturiranno dallo sviluppo e dal trionfo di questi tre termini che sono fatali ed inevitabili.

E dalla lotta di questi principj contro l'oppressione dello spirito venuta dal Papato, e il servaggio allo straniero, traeva argomento per dissertare sul lungo martirologio italiano sui campi della scienza, della civiltà e della politica. E qui accennava all' oggetto della civile commemorazione e agli eventi che consacrarono al martirio politico gli uni, e collocarono gli altri in onorevole posto fra gli ardimentosi esploratori, benemeriti della civiltà.

Ma sarebbe vano il tentare di dare una pallida idea di questa magistrale conferenza. D'altronde essa è stata raccolta dallo stenografo e il testo che ci fu promesso dal Comitato, lo publicheremo noi pure se non ci arriverà in ritardo.

Inutile dire che il discorso fu interotto di frequente e coperto alla fine da applausi infiniti e che l'eleganza dell' eloquio, la profondità dei concetti e l'abbagliante splendore delle imagini, trassero l'uditorio all' entusiasmo.

L'aspettativa era grande ed è stata superata. Se una delusione fu provata, lo fu da coloro che speravano forse in una minore temperanza di linguaggio; e che l'illustre oratore, coi luoghi comuni agli oratori da strapazzo, tirasse in ballo e Verbi e ideali piccini ed Apostoli.

La gentile solennità ebbe qui termine nell' ordine il più esemplare e perfetto che sempre si mantenne.

Terminata la conferenza, una parte delle bandiere e delle società recavasi alla consueta cerimonia sugli spalti dell' ex fortezza, ove furono deposte corone e pronunciati tre discorsi.

Parlarono l'on. Bovio che porse un saluto ai martiri che ivi ebbero l'eccidio, il sig. Rasconi di Formignana che sfiorò qualche concetto irredentista, e il sig. ing. Gaudenzi che ringraziò gli intervenuti a nome della Società dei Reduci.

Anche qui la solennità si passò brevissima e in perfetto ordine.

Ecco i discorsi pronunziati alla inaugurazione della lapide in Piazza Savonarola:

Manteniamo l'ordine con cui i discors

stessi furono dagli oratori pronunziati:

Il comm. Trotti Sindaco di Ferrara

Cittadini!

Come ogni lode è manchevole sulla tomba dei Martiri della Patria, così ogni parola è inadeguata a ricordare i Martiri della civiltà.

A quelli, ed a questi sono poco tributo le stesse lagrime, nè io tuttora profondamente commosso per la morte dei tre esploratori dell'Africa, **Bianchi Diana** e **Monari** potrò parlare di essi, come richiederebbero il mio desiderio, la gloria delle Loro gesta, e la solennità di questo giorno, in cui tutta la Provincia nostra è qui rappresentata per onorarne la memoria.

Legato al **Bianchi** da vincoli di affezione, lo conobbi fino da giovinetto dotato di un forte sentimento del dovere; sentimento in Lui predominante sino da quando intraprese li studi alla scuola militare, dalla quale usciva ufficiale, e tosto prendeva parte alla campagna del 1866

Doveri di famiglia lo costrinsero ad abbandonare l'intrapresa, via, e rimpatriava. Se non che, già aveva concepito il pensiero, che, purtroppo, fu il sogno suo fatale, di esplorare l'Africa occidentale. Si diede infatti ai necessari studi vivendo in istrettezze da non dirsi, ed apertosi in Milano dalla Società di esplorazione africana il concorso per giovani aspiranti a quella missione commerciale, superando tutti gli aspiranti, il Bianchi venne prescelto fra i molti ad intraprendere l'esplorazione del reame di Scioa capitanata dall'illuste Matteucci; e trascorso il breve tempo che occorreva per l'allestimento di tale importante spedizione, si pose in cammino partendo da Milano il 23 Ottobre 1878.

Dei risultati di questo primo viaggio conserviamo una splendida testimonianza nel suo libro pubblicato in Milano nel passato anno: *Gustavo Bianchi alla terra dei Galla.* — Abile e paziente, **Gustavo**, superò tutte le difficoltà che attraversavano i suoi passi, e l'ardimento delle sue ricerche in quelle plaghe lontane, recò nuova luce scientifica, e commerciale.

Dopo non breve dimora in quelle terre inospiti ricalcava la via rivolgendosi a Massaua, ove trovò i doni inviati per ordine di S. M. Re Umberto con lettera che affidavagli la missione pel Re Meuclich. Se non che, un telegramma della Società Milanese lo richiama in Italia, ed Egli s'imbarcava il 2 Marzo 1881 per l'Europa.

Giunto in Italia, e nella sua Ferrara, ove ebbe entusiastiche affettuose accoglienze, rincasava presso di me, fermo nel suo ardimentoso ideale di ritornare in quelle deserte lande che aveva lasciate. *Ho fede ne' miei propositi*, più volte mi diceva, *ricalcherò le terre etiopiche* e così avvenne, chè, non appena accolto il di Lui progetto dalla Società suddetta, ripartiva, a Lui unendosi **Diana** e **Monari**.

Diana nativo di Galliate Novarese, era nel fiore degli anni; di ricca famiglia, coraggioso, rinomato presso gli amici e stimato per la dolcezza di carattere, e per i nobili e generosi sentimenti che tanto lo resero caro. Si unì al **Bianchi** senza impegno di tempo, ma allorchè questi formò il proposito di tentare una via difficile non percorsa ancora da altri, e nella quale si presentavano pericoli inevitabili, **Diana**, volle partecipare alla sorte dei compagni; nè valsero a dissuaderlo le calde preghiere del di Lui cognato cav. Colacci, che trovavasi in Asciangar.

Quanto eroismo in quella, purtroppo spenta esistenza! Nel culmine trionfale della vita andava incontro alla morte.

Gherardo Monari nacque a Cento da patrizia famiglia. Fece i primi studi nel collegio Ungarelli ove si distinse per bontà di cuore, e prontezza d'ingegno, indi si portò a Modena a completare la sua istruzione, poscia a Venezia, ove chiuse il corso degli studi necessari per avere la patente di capitano marittimo, conseguita poco prima della sua partenza per l'Africa. Il 27 Gennaio del 1883 lasciava l'Italia imbarcatosi coi due suoi compagni. Questi tre generosi si amarono come fratelli, ne mai fu turbata la loro armonia. Il pensiero di servire alla patria, ed alla civiltà sovrastava ad ogni altro, e fu la Loro costante guida.

Onore ad Essi!

Giorno più adatto di questo non poteva scegliersi per inaugurare il modesto ricordo marmoreo che il comitato sorto per iniziativa dei Reduci delle Patrie Battaglie ha eretto ai tre prodi col concorso della cittadinanza, e dei molti corpi morali e sodalizi della Provincia.

Oggi anniversario del Martirio dei nostri prodi concittadini **Malagutti Succi, Parmeggiani** i quali, cinta la fronte della corona del Martirio caddero vittima di libertà, macchiata dal sangue dei magnanimi nostri fratelli; oggi, dissi acquista maggiore importanza questo tributo che si rende alla memoria dei tre coraggiosi, che per la civiltà affrontarono impavidi mille pericoli, e del loro amore per la civiltà caddero vittime gloriose.

Il ricordo di Essi, che la gratitudine cittadina volle trasmesso ai posteri in questo marmo ci assista ognora, e ci ammaestri come l'uomo possa accingersi a grandi imprese, che ridondino ad onore della Patria, e a gloria ed utile della Nazione.

Il comm. Amour R. Prefetto

Signori

La mesta cerimonia, che oggi si compie per onorare la memoria di tre valorosi **Bianchi, Monari, Diana**, che caddero barbaramente trucidati nelle inospitali lande africane, dimostra quanto altamente sia compenetrato in questa patriotica popolazione il sentimento sublime non solo del più puro patriotismo, di cui ha date tante prove sui campi di battaglia per ottenere colla libertà l'unità della patria, ma ancora quel sentimento di civiltà, che consiste, nel onorare i valorosi caduti per essa, nel propugnare quelle idee, che debbono ognora far sempre più grande e rispettata la nostra patria l'Italia. Col dimostrare, che ha saputo a suo tempo acquistare coll'unità della patria, la coscienza dei doveri, che ora ci incombono di svolgere il più che sia possibile le nostre industrie, i nostri commerci, i quali dovranno presto farci camminare di pari passo colle altre nazioni, che appunto dalle estese loro relazioni commerciali tanto incremento seppero ritrarre alla prosperità dei loro paesi.

Onorato dal mandato di rappresentare Sua Eccellenza il ministro degli Esteri, che la commissione ordinatrice con gentile pensiero ha voluto invitare a questa funzione, io sono lieto, interpretando il mandato affidatomi, di dichiarare, che il Governo cordialmente si unisce ai concittadini del **Bianchi** e del **Monari** nel rendere ai due valorosi, ed al **Diana**, che con loro ebbe comune il coraggio e la sfortuna, un ultimo tributo di mesta simpatia e di ammirazione.

Il rappresentante di Galliate, signor assessore Miglioretti

Grato il Municipio di Galliate all'illustre Rappresentanza di questa colta e gentile Città ed all'Onorevole Comitato pel cortese invito a presenziare l'inaugurazione di questo monumento, volle affidare a me l'incarico di rappresentarlo, non già perchè io fossi degno di tanto onore, sibbene per la mia antica intimità colla famiglia **Diana**. Quantunque io mi riconosca meno adatto a tanto ufficio, sento però il dovere di rendervi le maggiori grazie per l'opera vostra, a nome del Municipio, e degli abitanti del mio loco natio, dove il **Diana** bevve le prime aure di vita, e dove insieme ai legami di sangue e di amicizia vivono care tante memorie di Lui. Opera generosa voi compieste, o illustri Ferraresi, ricordando con monumento i tre compagni **Bianchi, Monari** e **Diana**, che tentarono di aprire nuove vie ai nostri commerci nelle inospite terre africane, dove sembra che pari a quello delle fiere sia il cuore degli abitanti. Era carità di patria che li spingeva a portare il nome italiano su quelle aduste arene, era il desiderio vivissimo di giovare al loro paese. Per questo rinunziarono agli agi, ai comodi, ai piaceri domestici per correre una vita avventurosa e seminata di tanti pericoli. Sorrideva loro un lieto avvenire, quello di essere salutati apostoli della civiltà; ma dove speravano gloria, incontrarono morte. La cupidigia dei loro averi e la naturale diffidenza armarono la mano di quei barbari che di nottetempo e a tradimento sorpresero i tre arditi viaggiatori. Essi lottarono valorosamente e fecero pagar caro l'inaspettato assalto; ma sopraffati dal numero caddero sotto i replicati colpi, dolenti ognuno di non potere col Poeta ripetere morendo:

Alma terra natia
La vita che mi desti, ecco ti rendo

Anime care, nella vostra sciagura vi consoli almeno il sapere che la patria non mai oblierà i vostri nomi, che, in questa città così pietosa; sempre cara ne vivrà la memoria, perchè più che nel sasso i vostri nomi sono scritti nel cuore di tutti i Cittadini.

Se grande è in tutti il dolore per la vostra immatura e violenta dipartita; chi potrà misurare l'affanno dei vostri cari, i quali, nel darvi il bacio dell'addio, vedendovi baldi di gioventù e di vigorie, si ripromettevano di riabbracciarvi ben presto? Questo pensiero è ben triste per me, perchè mi richiama alla mente quella veneranda matrona, la quale sebbene vestita a gramaglie e atteggiata a dolore pur vive nella lusinga che fallaci siano le notizie e che potrà ancora vedere un giorno il suo *Cesare*. È la vedova madre del **Diana** che non ha saputo persuadersi esser morta ormai ogni speranza. Ritornando al paese natio mi si schianterà il cuore al solo rivederla, perchè non potrò parlarle di voi pietosi, che al figlio di lei rendete tanto ricordevole onoranza. Lasciate che io non le tronchi quella vita che solo ad un filo si attiene. Ma ben parlerò di voi a' miei concittadini, narrerò loro la vostra carità, la natia vostra gentilezza, ed essi nella piena del loro affetto e della gratitudine verso di voi grideranno meco

Viva Ferrara!

Il rappresentante di Argenta signor Cobianchi

Signori!

Chiamato per desiderio dei colleghi di Giunta all'onore di rappresentare in questa solenne cerimonia il Municipio di Argenta, io sento il debito di ringraziare e d'encomiare anzi tutto pubblicamente il comitato promotore, non tanto per la maniera decorosissima con cui preordinò e diresse questa pubblica funzione, quanto pel carattere che volle darvi.

Fu infatti un nobile e sapiente pensiero, quello di accomunare al ricordo dei *tre fucilati* dall'Austria la inaugurazione del monumento alle *tre vittime* della barbarie africana.

Sono due episodii sanguinosi della stessa epopea: sono due fasi dello stesso ciclo istorico. E però bene sta che ai nomi di **Succi, Malagutti** e **Parmeggiani** si aggiungano i nomi di **Bianchi, Diana** e **Monari**.

Nel 1882 quando l'Eroico nostro **Bianchi** si adoperava a tutt'uomo per organizzare una spedizione novella — quella nella quale era destinato a soccombere — ad un amico scriveva da Parigi in data 6 Aprile:

« *La spedizione cammina: non sarà più una spedizione russa: sarà una spedizione italiana.* »

Su queste parole era il pensiero intimo del martire futuro: era la sintesi dell'opera che si era proposta. Da esse traspariva gagliardo e bene inteso il sentimento dell'onor nazionale; che manifestatosi sedici anni innanzi nel giovine sottotenente di Custoza, doveva, ahi fatalmente epilogarsi dal forte Esploratore nelle inospitali regioni del Tigrè.

Egli è per codesto, o signori, che io dissi ed ora ripeto: **Succi, Malagutti** e **Parmeggiani** rispondono a **Bianchi, Diana** e **Monari**. Duplice incarnazione di uno stesso principio nell'ordine delle idee: duplice sacrificio per la stessa causa nell'ordine dei fatti.

Nel 1853 erano caduti i *primi* per la patria non libera: nel 1884 caddero i secondi per la patria non grande.

Quelli ricordano agli immemori le pietre miliari del patrio risorgimento segnate col sangue: questi pure col sangue ammoniscono, che altri sagrifici richiede la vera grandezza della patria...

Dissi la vera grandezza — poichè a me paja che essa, più che nella potenza distruttiva di navi mastodontiche, e nei binari di ferro estesi ad ogni regione, si manifesti nel pensiero ispiratore di queste opere gigantesche, mercè il quale soltanto possono addivenire utili, e fecondi.

Lasciatemi adunque invocare, o signori, il ritorno a quegli ideali da cui, pare a me, ci siamo discostati, col pretesto di esser pratici — a quelli ideali senza di cui ogni opera materiale è cosa morta.

Oh che mi vale tanto apparato di offese guerresche, se lo scopo di esse anzichè ritrovarlo tra noi, convien ricercarlo oltre i nostri confini?

E che mi giova tanta preparazione di transiti e di veicoli, se ad esse non corrisponde la potenza dei traffici?

Interroghiamo, o signori, la nostra istoria, chiediamone conto alle tradizioni nostre; alle manifestazioni del nostro genio nazionale in tutti i tempi, da Legnano a Gavignana, a Lepanto, ai Carbonari, agli insorti di Sapri.... chiediamone alle zolle sanguinose di San Pancrazio e di Malghera, di S. Martino e di Marsala, di Mentana e di Porta Pia.... Ed interroghiamo pur anco le gloriose galee di Venezia, di Pisa, di Genova.

Che cosa ci risponderanno?

Oh che forse l'abbandono degli ideali che ci guidarono al nostro riscatto ci ha reso forti e ricchi?.... e, perchè collegati ai potenti d'Europa, siano prosperi e rispettati?.... o che forse la polizia del mar Rosso affidata alle nostre corvette ci compensa del programma Nazionale dimentico o mutilato?.....

Io non dirò altro, o Signori; perchè non è agevole dir tutto e bene, e perchè tutti sentiamo quanto io dico, ed il silenzio di molti che un dì parlavano come io ora parlo, prova solo che alle forti tradizioni, alla grandezza dei principi, alla logica dei fatti, agli ammonimenti della storia, la quale abbraccia periodi secolari, si preferisce la falsa opportunità del momento, preparando col successo problematico od effimero dell'oggi, le disillusioni del dimani, e le catastrofi dell'avvenire.

Ond'io oggi, innanzi a questo marmo che ricorda il sacrificio di chi volle l'Italia grande per la espansione della sua civiltà.... grande per l'ardita sapienza delle sue imprese......... grande sopratutto per la fedeltà ai principi in virtù dei quali risorse.... io rappresentante qui della piccola Argenta, dove **Bianchi** visse dalla sua fanciullezza, dove da due anni una madre infelicissima, indarno ogni giorno interroga la Posta, ignara del mistero di sangue che la pietà dei congiunti le asconde.... io chiuderò il mio dire esprimendo un voto patriottico.... un augurio umano.

Che la impronta del nostro carattere nazionale non si confonda con altre.... che nel concerto delle genti civili, non pedissequa, non spavalda, risulti in ogni evento la idea feconda del diritto pel quale esistiamo e pel quale morì **Succi** co' suoi compagni... che questa idea si estrinsechi nelle nostre relazioni col resto del mondo, negli atti della nostra politica...... Questo il voto.

Che fatta ragione alle leggi dell'umanesimo militante, la patria nostra, la patria di **Gustavo Bianchi**, di **Diana** e **Monari** ritorni alla sua missione nel mondo, rispettosa della indipendenza degli altri popoli, ma amica di tutti quelli che anelano a libertà, nemica di tutte le oppressioni sotto tutte le forme, banditrice di giustizia nel vecchio continente.... nunzia di civiltà ai popoli barbari... forte in terra e in mare pel suo onore pel suo diritto..... forte sopratutto per la virtù di tutti i suoi figli e pei principii rappresentati dalla sua bandiera...

Questo l'augurio.

E stieno i marmi in onore ai martiri, ammonimento alla gioventù... Ma i cuori non si attrofizzino, non si agghiaccino, non si pietrifichino al soffio di quest'aura che sfibra, che uccide ogni nobile iniziativa, che paralizza ogni generoso conato.

E i giovani, sopratutto i giovani al ricordo dei sacrifici antichi e recenti si ritemprino per risolvere i gravi postulati che incombono all'epoca presente, che reclamano una soluzione nell'ordine politico e nel sociale, e che.... volere o no... non giungeranno a maturità senza nuovi sacrifici.

Succi, Malagutti, Parmeggiani, prelusero all'unità dell'Italia.

E in voi.... o **Bianchi**, o **Monari**, o **Diana**.... martiri inulti, la patria saluta oggi i precursori della sua grandezza morale.

LA SITUAZIONE PARLAMENTARE

La situazione politica si è sensibilmente modificata.

I furiosi della Pentarchia sono sempre tali, ma i più della Sinistra hanno compreso che, spingendo la loro opposizione sino al punto di non votare i provvedimenti finanziari, avrebbero compromesso l'esito della diminuzione del prezzo del sale dell'abolizione dei decimi della fondiaria. Di più i «dissidenti» non avrebbero seguito una simile tattica demagogica, tutta a detrimento del pronto assetto del bilancio dello Stato.

I dissidenti, i quali nel fondo sono uomini di governo, e che, malgrado i loro, dispetti e le loro impazienze, preferiscono sempre un ministero-Depretis ad un salto nel buio, si accorsero che camminando di conserva coi pentarchici si andava incontro a due pericoli: a quello cioè di un rimpasto all'infuori del loro gruppo, e a quello di uno scioglimento affrettato della Camera.

Non si può dire che la pace coi dissidenti sia fatta, ma in questi ultimi giorni gli uomini principali della maggioranza *ante bellum* ebbero occasione di vedersi e di comunicarsi le loro idee, e non fu difficile il conchiudere che, correndo di troppo la posta, si poteva recare nocumento al prestigio del governo all'estero ed all'interno.

Ieri si è cominciato a discutere i provvedimenti finanziari, approvati i quali la Commissione del bilancio si deciderà a tirar fuori le sue relazioni sull'esercizio 1886 87; intanto si discuteranno alcune delle leggi già all'ordine del giorno, per arrivare alle vacanze pasquali.

Dopo le feste si esamineranno i bilanci e poi gli avvenimenti ci diranno il resto.

Il proponimento di rinforzare il ministero con elementi nuovi e vitali e tutt'altro che abbandonato, ma per questo bisogna che si presentino le occasioni, e perchè si presentino, bisogna vivere, e si vivrà, si può essere sicuri.

(*Gazz. del Popolo*).

Ministero dell'Istruzione Pubblica

È aperto il concorso ai sei assegni di L. 3000 l'uno per istudi di perfezionamento in Università straniere per un anno, a cominciare dal 1° Novembre 1886.

Possono concorrere coloro che abbiano conseguito la laurea o negli Istituti Superiori del Regno da un anno almeno e da non più di 4 anni alla fine di Aprile p. v.

Si concorre per le facoltà di giurisprudenza, di medicina e chirurgia, di filosofia e lettere.

Il concorso sarà fatto per mezzo di memorie originali e chiunque intenda concorrere presenterà al Ministero domanda in carta bollata da una lira non più tardi del 30 aprile, dichiarando per quale facoltà intende concorrere.

Un altro assegno di L. 3000 per un anno e per studj di perfezionamento all'estero, istituito dal R. Collegio Ghislieri di Pavia, è aperto pure sino al 30 aprile. Il concorso è riservato a giovani laureati nella Università di Pavia.

— Nel 1887 è aperto un concorso a 3 premi di L. 3000 ciascuno fra gli insegnanti delle scuole normali, magistrati e professionali per i migliori lavori di scienze matematiche.

Altri tre premi di L. 3000 ciascuno sono assegnati agli insegnanti delle scuole suddette per i migliori lavori di scienze storiche.

IN ITALIA

ROMA — Il tribunale assolse per inesistenza di reato, tutti i gerenti di giornali processati per aver pubblicato la famosa lettera a Des Dorides, che figura negli atti del processo contro costui e i fratelli Vecchi.

— Il Belandinelli, coimplicato nel fatto del deputato Golia, fu assolto dall'imputazione di truffa.

— Sbarbaro è indisposto.

MILANO — Avvenne un tremendo scoppio di gas nel Caffè Martini in Piazza della Scala. Rimase gravemente ferito, poco dopo soccombeva, un certo signor Bonomi. Parecchi altri furono più o meno gravemente contusi.

ALL'ESTERO

NIZZA 15. — Certo Blanc, fornaio a Marsiglia, tornando da Nizza alla propria

città in uno dei treni che hanno subito la terribile collisione, non ebbe a riportare lesioni di sorta; ma fu tale il suo spavento, che divenne pazzo e si dette a correre la campagna.

Rinvenuto da alcuni guardaboschi venne tradotto al manicomio in preda a feroce delirio.

Ebbero luogo i funerali delle vittime. Sono stati imponentissimi.

PARIGI 15. — La prima lista d'offerte, pubblicata dal *Journal Officiel*, per l'Istituto Pasteur, porta una somma di 242,000 lire.

— Continuano le dimostrazioni ostili contro Luisa Michel nelle riunioni nei dintorni di Parigi. A Saint-Germain la Polizia e gli impiegati della stazione dovettero sottrarla alle sevizie della folla.

— La proposta emissione del prestito d'un miliardo, malgrado la necessità, produce una sgradevole impressione e Parigi e nelle provincie.

VIENNA — Il ricevimento presso l'ambasciatore italiano fu ieri più numeroso del solito, essendovi accorsa si può dire tutta la diplomazia e l'aristocrazia di Vienna.

Furono scambiate dichiarazioni cordiali fra Nigra e i Ministri austriaci che intervennero tutti al ricevimento.

Banca Mutua Popolare di Ferrara

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA

AVVISO D'ASSEMBLEA

Andata deserta l'Assemblea Azionisti del giorno 14 corr., essa avrà luogo, di secondo invito, la *Domenica 24 Marzo alle ore 1 pom.*, nell'antisala del Consiglio Comunale, gentilmente concessa dal R. Sindaco.

Agli oggetti posti all'ordine del giorno per la prima convocazione, che diventano di secondo invito, e cioè:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Signori Sindaci, sul Bilancio dell'Esercizio 1885.
2. Approvazione del Bilancio stesso e deliberazioni pel riparto degli utili.
3. Surroga o riconferma dei Consiglieri d'Amministrazione Signori Campana Guelfo, Devoto Antonio, Federici Avv. Cav. Antonio, Finzi Pio, Magnoni conte Alberico, Portolani Giuseppe, Penazzi Aristide e Zaina Aldo, sorteggiati a termini dell'art. 54 dello Statuto Sociale.
4. Surroga o riconferma dei tre Sindaci effettivi Signori *Bottoni Giovanni*, *Masi Conte Cosimo* e *Simonini Luigi* (quest'ultimo dimissionario fino dalla nomina); e dei Due supplenti Signori *Ferranti* Rag. *Tito* e *Rota Cesare* a senso dell'Art. 183 del Codice di Commercio.

Si aggiunge il seguente altro oggetto oggetto di primo invito:

5. Domanda d'un nucleo di azionisti per l'istituzione di una *Filiale della Banca a Copparo.*

Giusto il disposto dell'art. 48 dello Statuto Sociale, l'Assemblea di seconda convocazione è valida qualunque sia il numero dei presenti; per la trattazione dell'oggetto di primo invito occorre l'intervento di almeno un quinto degli azionisti.

Ferrara il 15 Marzo 1886.

PEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Il Presidente
Stefano Gatti Casazza

CRONACA

Cose comunali. — Iersera ebbe luogo l'adunanza privata di Consiglieri già praenunziata. Erano presenti 29 Consiglieri. Si parlò del *modus tenendi* di fronte alla dimissione della Giunta delle quali si parlerà nella seduta d'oggi; e in quanto all'argomento dell'acqua potabile, di comune accordo si deliberò che la discussione sia rimandata a sabbato prossimo conforme al desiderio da alcuni Consiglieri manifestato.

Cortesia Sovrana — In risposta al telegramma inviato dal Sindaco, nel genetliaco di S. M. il Re, perveniva allo stesso Sindaco il seguente dispaccio.

Sig. Sindaco

Ferrara

S. M. mi incarica ringraziare S. V. e Rappresentanza Municipale di Ferrara degli affettuosi sentimenti ed Augurii espressi alla Maestà Sua in nome di codesta devota Cittadinanza.

Ministro — *Visone*

Roma - Quirinale - 16. 3. ore 12. 55.

La Camera di Commercio terrà seduta nella solita Residenza Giovedì 18 corr. alle ore 2 pom. per trattare e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Regolamento per la pensione agli impiegati della Camera di Commercio.
2. Nomina della Commissione incaricata della revisione del Ruolo esercenti industria e commercio e del relativo quotizzo tassa.
3. Comunicazioni della Presidenza.

Corte d'assisie — Nella breve seduta di ieri terminò l'esame dei testimoni tutti d'accusa e di difesa, nella causa contro i due Fusconi, Toschi Antonio e Fabbri Rosa.

Libelli anonimi. — Veniva jeri diramato per la città e inviato anche al domicilio dei Consiglieri provinciali e comunali un foglio volante contenente una sequela di contumelie e di accuse gratuite all'amministrazione comunale; più, qualche intimidazione al Prefetto; il tutto a proposito della quistione dell'acqua potabile.

Il foglio porta a luogo di firma il motto: « *un gruppo di esercenti* » ma è troppo chiaro che quì non c'entrano nè gruppi nè esercenti e si rivela solamente l'opera di uno scemo di uno che non ha il coraggio delle proprie azioni e che con tutta la buona intenzione di mandare a rotoli i progetti presenti e futuri, riescirà perfettamente nell'intento opposto; quello di affrettare una deliberazione che vorrebbesi allontanare o interdire colle ingiurie e le banalità.

In questura. — De Vincenzi Rita di Renazzo riportava delle ferite ad opera di B. C. guaribili in 15 giorni.

Un furto qualificato si verificava a danno di Cavallari Giuseppe di Comacchio gli autori Z. A., T. A. e A. F. furono denunziati alla autorità giudiziaria.

Ad opera d'ignoti furono perpetrati tre furti semplici a danno il primo di Contini Scipioni di Ferrara l'altro di Bertacchini Lorenzo ed il terzo a danno di Bianchi Angela di Ferrara.

Casse postali di risparmio. — Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di Gennaio 1886:

Libretti rimasti in corso in fine del mese preced.	N.	1207042
Libretti emessi nel mese di Gennaio	»	33907
	N.	1240949
Libretti estinti nel mese stesso	»	8371
Rimanenza	N.	1232578
Credito dei depositanti in fine del mese preced.	L.	171336980. 84
Dep. del mese di Genn.	»	19814686. 39
	L.	191151667. 23
Rimb. del mese stesso	»	11044431. 40
Rimanenza	L.	180107235. 83

Novità musicali e Librarie. — L'Emporio Bortolucci si è arrichito delle più recenti pubblicazioni e delle più ricercate novità sì musicali che librarie. Cantanti, leggitori, pianisti, senza ricorrere alle Case Editoriali, e senza aggiungere spese di commissioni e di Posta, troveranno ivi tutto ciò che desiderano a prezzi della massima convenienza.

Alle mamme. — Presentiamo e raccomandiamo, benchè la migliore raccomandazione consista nelle sue qualità, la signorina *Marie T. Greig* la quale offre i suoi servigi per dare lezioni d'Inglese, Francese e Tedesco.

Dirigersi per trattative, 46 Via Terranuova.

Pubblichiamo di buon grado:

I sottoscritti componenti la Banda Cittadina dispiacentissimi per l'imminente partenza da Ferrara del loro Collega ed amico Prof. Damaso Gallottini prima Tromba della medesima, sentono il dovere di esternare il proprio rammarico per tale perdita. Un Professore di Tromba della capacità del Gallottini non è facile di trovarlo.

Facciamo voti che il Municipio possa in qualche modo provvedere a che non ci si privi di un sì valente Professore.

Firmati

Macinelli Ercole - Munari Giovanni - Malisardi Giovanni - Mazzanti Prof. Gustavo - Zannoni Antonio - Fornasini Giovanni - Broglia Luigi - Cavallini Benedetto - Maglio Giovanni - Bagolini Eliseo - Quinteri Marcello - Cavallini Luigi - Pavani Gaetano - Negri Ettore - Muzgioli Ettore - Simioli Augusto - Muzzi Francesco - Rossi Francesco - Cristani Lamberto - Zannoni Francesco - Mischiatti Luigi - Panzavolta Luigi - Delliers Francesco - Biondi Filippo - Ferranti Luigi - Bortolotti Antonio - Piccioli Francesco - Scanavini Ferruccio - Guidetti Antonio - Tenani Giovanni - Gennari Deccio - Benetti Maurelio - Artioli Ulderico - Beati Antonio - Balducci Vincenzo - Balducci Pietro - Lattolini Pietro - Zaniboni Angelo — Volpati Giorgio - Mignani Augusto - Zaccaria Enrico.

SOTTO ZERO

Al Correzionale.

— Che età avete? domanda il presidente a un marito che ha fatto constatare l'adulterio della moglie.

— Quarantanove anni.

— È un bugiardo, signor presidente! — esclama l'accusata — ha 60 anni suonati! Se li scema per iscemare a me.... le circostanze attenuanti!

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE

Bollettino del giorno 13 Marzo

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 1 - Tot. 2.

NATI-MORTI — N. 0

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Furrato Quintilio fu Bartolomeo con Ardizzoni Enrica fu Eusebio — Mazzaferri Ferdinando fu Paolo con Carnevali Maria di Petronio — Barotti Vittorio fu Carlo con Carrandini Natalina fu Arcangelo — Balboni Ariodante di Giovanni con Beltrami Clementa di Pellegrino — Simoni Vittorio di Giovanni con Orlandoni Maria di Enrico — Cacace Eleno chiamato Luigi di Nicola con Molinari Adalgisa di Pietro

Zani Augusto di Vincenzo con Bolognesi Elvira di Antonio — Biancolli Angelo di Giuseppe con Droghetti Adalgisa di Giuseppe — Grazia Giovanni fu Mariano con Pasciuti Rosa di Giuseppe — Celloni Domenico Antonio fu Giovanni con Grandi Maria fu Paolo.

MATRIMONI — Felisati Anselmo falegname celibe con Martinega Adalgisa sarta nubile — Marchioni Cesare, cuoco celibe con Biraldi Luigia domestica nubile.

MORTI — Giberti Carlotta fu Pietro vedova Poggi di Ferrara di anni 74, donna di casa — Raimondi Tersilde fu Severino in Volpari di Ferrara di anni 35, donna di casa.

Minori agli anni uno N. 1.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

16 Marzo

Bar.° ridotto a 0° — Tem.a min.a † 2°, 7 c
Alt. med. mm. 752,37 — » mass.a † 9°, 0 c
Al liv. del mare 754,46 — » media † 5° 7 c
Umidità media: 90°, 6 Ven. dom SSE; W

Stato prevalente dell'atmosfera:
Nuvolo, Pioggia nella notte
Altezza dell'acqua raccolta mm. 0 64.

17 Marzo — Temp. minima † 3° 0 c
Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara
17 Marzo ore 0 min. 11 sec. 47.

TELEGRAMMI vedi quarta pagina.

P. CAVALIERI, Direttore responsabile
(Tipografia Bresciani)

Nella sera del 14 corr. dopo lunga e penosa malattia spegnevasi la cara esistenza della graziosa bambina trienne **Giulietta Mattioli** lasciando desolatissimi i di lei genitori M.° Corrado Mattioli ed Augusta.

SI RENDE NOTO

Che il Sig. Avv. Giuseppe Maria Rizzoni si è ritirato dagli affari, e che perciò chiunque abbia interessi attivi o passivi verso il suo patrimonio, dovrà rivolgersi alla Sig. Teresa Casoni di lui moglie, all'uopo autorizzata con Mandato generale *ad negotia* a rogiti del notaro Antonio dottor Finotti in data 3 corrente mese.

Telegrammi Stefani

Belgrado 15. — Il trattato di pace serbo bulgaro fu ratificato.

Le ratifiche partirono stamane per Bucarest.

Parigi 16. — Il principe Napoleone partirà la settimana ventura per Moncalieri donde si recherà a Roma. Visiterà quindi l'Austria e la Grecia.

Londra 16. — Il *Dailly News* scrive: È scoppiata una crisi ministeriale in causa della questione agraria e irlandese.

Gli argomenti di Gladstone non hanno potuto convincere Chamberlain.

È possibile però che il suo ritiro sia soltanto affare di poche ore o d'alcuni giorni.

Oggi i ministri devono riunirsi nuovamente. Dopo questa seduta si saprà probabilmente quali ministri lascieranno il gabinetto e quali vi resteranno; in ogni caso Gladstone sottoporrà il suo piano ai Comuni integralmente e resterà al potere o cadrà per volontà del Parlamento.

Londra 16. — Chamberlain e Trevelyan si sono dimessi in seguito a divergenze con Gladstone sulla politica irlandese.

Parigi 16. — Alla Camera si convalidano le elezioni repubblicane del dipartimento di Lozere.

Riprendesi poscia l'interpellanza Thevenet relativa alle ferrovie.

Pelletan dice che la fortuna della Francia fu data a balia dall'Impero alle grandi Compagnie. Critica quindi le convenzioni del 1884.

Cairo 16. — Mouktar-pascià rispondendo alle proposte inglesi comunicategli da Wolff emise l'opinione che l'esercito egiziano non si trova attualmente nella situazione di difendere la frontiera contro gli insorti del Sudan.

Hanoi 16. — Telegrafasi da Dong-Dong che tutte le difficoltà d'interpretazione riguardo al tracciato della frontiera sono appianate. I lavori di delimitazione si dovevano prendere ieri.

Pietroburgo 16. — Il *Journal de S.t Petersbourg* dice che non si doveva attendere difficoltà da parte dell'autore dei principali disordini in Oriente, perchè avrebbe dovuto essere lieto d'escire indenne da tale crisi.

Che si direbbe a Belgrado e ad Atene se fosse permesso al principe di Bulgaria di contestare l'accordo turco-bulgaro? Le potenze devono appoggiare fortemente le pratiche dei loro rappresentanti a Sofia.

Del mattino

Berlino 16. — La Commissione pella proroga della legge contro i socialisti respinse in prima lettura, tutti gli emendamenti di *Windthorst* nonchè il progetto del Governo.

Londra 16. — *(Comuni). Chamberlain* e *Prevelyan* sono presenti al banco dei ministri, ma persiste la voce della loro dimissione.

Berlino 16. — La Commissione del Reichstag, continuando la discussione del progetto sul monopolio degli alcools, respinse tutti gli altri articoli come già i primi due.

Bruxelles 16. — Hassi da Vivi (Congo) 22 gennaio: Non appena finita la stagione delle pioggie procederanno nell'interno i capitani Bove e Fabrello. Il dottore Hassano rimpatria per malferma salute. A Vivi seppesi che il tenente Massari trovavasi oltre Stanley-Pool.

Roma 16. — **Camera dei Deputati.**

Si riprende la discussione dell'*omnibus* finanziario.

Nervo lo combatte, perchè, esaminando le odierne condizioni della ricchezza pubblica dal lento movimento del reddito imponibile ritiene essere esaurite le forze cui fare appello pel servizio dello Stato.

Cavallini difende il progetto. Dopo accennate alle difficoltà di reprimere le spese nei paesi, ove vige il sistema parlamentare ed osservato lo scrutinio di lista essere la causa prima della gara degl'interessi locali, dimostra che anche occupandosi dei soli interessi generali il governo ha grandi e molteplici bisogni cui soddisfare come la difesa nazionale, i maestri, le carceri, l'agricoltura ecc. Quindi non deve cercarsi di pagar meno bensì cercare la forza da poter pagare sempre più.

Circa la tassa di registro reputa impossibile l'aumento per quanto riguarda la giustizia e il trapasso degl'immobili. Ammette con certe cautele l'aumento della tassa di successione. Crede che l'erario si avvantaggerebbe aggravando la tassa degli affari e frenando le frodi. Sostiene poi, considerandolo sotto l'aspetto pratico o politico, l'aumento del dazio sui cereali, massime sul riso.

Si annunzia un'interrogazione di Lucca e di Fabrizi al presidente del Consiglio perchè si possa estendere all'Italia il beneficio della scoperta di Pasteur nell'interesse della scienza e dell'umanità.